

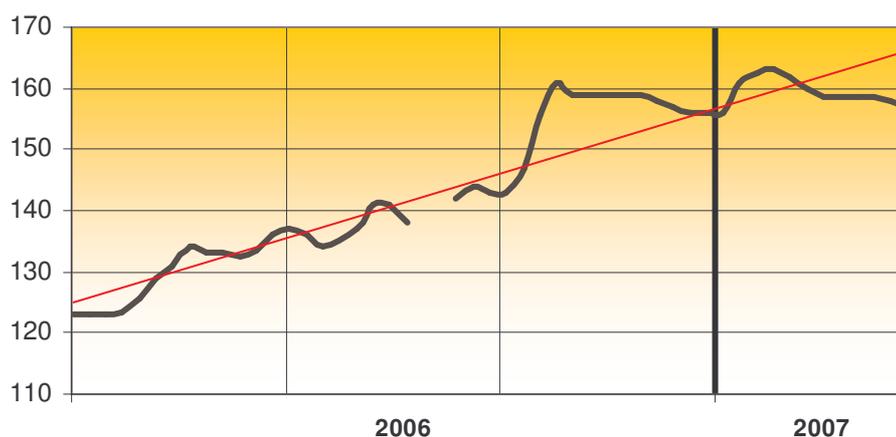
## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha conosciuto momenti di incertezza con quotazioni altalenanti incapaci di prendere direzioni precise dopo i sensibili rialzi dei mesi precedenti.

Il **frumento tenero** nelle prime sedute dell'anno ha mantenuto le alte quotazioni (165,5 euro/t per il fino) raggiunte negli ultimi mesi del 2006, per poi segnare un ulteriore record a 168 euro/t nella seconda metà di gennaio. Successivamente il mercato ha cominciato a dare segni di incertezza ed ha presentato una serie di sedute caratterizzate da un andamento contraddittorio, ma improntate ad un tendenziale leggero calo che, risentendo dello scarso approvvigionamento da parte dell'industria molitoria, ha progressivamente eroso il valore del prodotto fino a chiudere il trimestre praticamente sugli stessi valori di apertura, cioè 165 euro per il fino e 162 per il buono mercantile. La media delle quotazioni del trimestre, di oltre 166 euro per il fino, è comunque la più alta degli ultimi anni e si avvicina a quella record del primo trimestre 2004 quando giunse a sfiorare i 177 euro/t.

Anche per l'**orzo**, le prime sedute di gennaio confermano la tendenza al rialzo su quotazioni record che portano la tonnellata di merce con peso specifico 64-68 a 166 euro. Successivamente, l'esaurimento del prodotto locale e la conseguente assenza di contrattazioni spostatesi sulla merce di provenienza estera, hanno provocato la sospensione delle quotazioni dal listino in attesa del – pur lontano - nuovo raccolto.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Anche all'inizio del 2007 si è avuta una consistente salita per il **mais** che prosegue la corsa al rialzo protrattasi praticamente per tutto il 2006 fino al picco di 161 euro/t del mese di ottobre. Dopo aver toccato la quotazione record di 163 euro a fine gennaio, il mercato maidicolo locale si assesta lentamente nelle sedute successive verso una certa normalità. Dalla contemporanea presenza di scarsa richiesta, di un'offerta in discreto incremento e di arrivi dall'estero di merce a prezzi competitivi, è poi derivata una serie di tre mercati negativi consecutivi che riportano il valore della tonnellata ad un livello di equilibrio sui 158,5 euro, poi mantenuto per diverse settimane. Successivamente il continuo afflusso di merce estera e una domanda da parte dell'industria mangimistica che stenta a decollare contribuiscono a leggere correzioni al ribasso delle quotazioni che però si mantengono su buoni livelli per la tendenza dei detentori a limitare l'offerta.

Complessivamente in ripresa il mercato all'origine del **bestiame bovino** dopo i cali fisiologici registrati nelle ultime sedute del 2006.

I baliotti, dopo aver toccato il fondo con quotazioni a peso vivo di 1 euro/kg, hanno ripreso a crescere regolarmente in linea con la tendenza del periodo. Con tre mercati nettamente positivi si riportano quindi a 2 euro/kg, su livelli che, seppur nettamente al di sotto di quelli registrati nel corrispondente periodo del 2006 quando a fine marzo raggiunsero i 3,5 euro/kg, tuttavia segnano una svolta importante dopo settimane veramente difficili durante le quali gli allevatori sono

riusciti a mala pena a recuperare i costi del latte per l'allevamento e il valore minimo era stato o-messo dal listino per eccesso di ribasso.

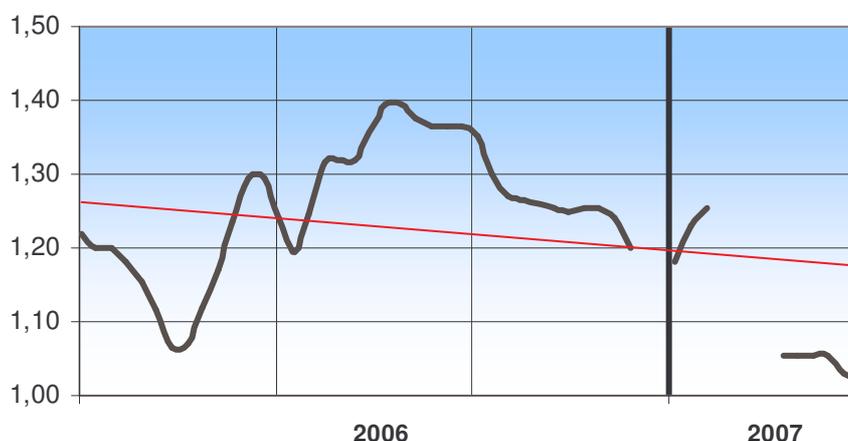
Restano fermi i corsi dei tori superiori ai 2anni e delle manze, ormai sugli stessi livelli da diversi mesi rispettivamente a 2,10 e 2,40 euro/kg a peso morto. Come nel trimestre precedente i vitelloni di razza frisona sono sostanzialmente stabili, ma segnano una sola seduta negativa a fine febbraio a causa della quale i capi di prima categoria si deprezzano da 2,7 a 2,6 euro/kg.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si assiste alla ripresa delle quotazioni che è fisiologica per i primi mesi dell'anno. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio e, con due mercati positivi, le quotazioni si riportano praticamente sugli stessi livelli di inizio quarto trimestre 2006 prima dei cali di fine anno, cioè con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,15 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,85 e di terza qualità (P1) a 1,65.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il trimestre di apertura del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei due precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato. Per diverse settimane la quotazione della paglia è stata sospesa dal listino in quanto sono mancate completamente le transazioni presso il mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza all'apprezzamento tipica dei primi periodi dell'anno e già anticipata dalle ultime sedute del 2006. Come sempre più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattonzoli di 15 e 25 kg che hanno raggiunto la loro massima quotazione ad inizio marzo rispettivamente a 4,05 e 3,04 euro/kg, prima di iniziare l'altrettanto fisiologico calo di inizio primavera. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento, anche se con l'effetto ciclico leggermente ritardato con l'aumentare del peso.

#### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il 2007 inizia con due sedute di consistenti rialzi che portano i corsi dei capi di maggior pregio da 1,180 a 1,255 euro/kg. Successivamente, e con una conseguente inversione di tendenza, si manifestano tensioni comuni a tutti i principali mercati nazionali, con una situazione difficilmente interpretabile, caratterizzata da frequenti mancati accordi tra la parte allevatoriale e i rappresentanti dei macelli in sede di formazione del prezzo. Anche sulla piazza di Cremona tali tensioni sfociano nell'impossibilità di rilevare i prezzi che si protrae per quattro sedute, durante le quali la concomitanza di una situazione assai poco incoraggiante dei tagli e di una scarsa domanda da parte dei macellatori provoca una sensibile caduta dei corsi. Alla ripresa delle quotazioni, infatti, il prezzo dei capi da macello si colloca su 1,055 euro/kg, per poi calare ulteriormente fino alla chiusura del trimestre a quota 1,020, trascinato dal pessimo andamento del mercato delle carni, soprattutto dei prosciutti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre 2007 mostra una situazione tutto sommato soddisfacente con il Grana Padano DOP che, trascinato dal buon momento del Parmigiano Reggiano, evidenzia tre sedute positive tra gennaio e febbraio che portano il valore della merce con nove mesi di stagionatura da 5,55 a 5,68 euro/kg e quella con più di 15 mesi da 5,90 a 6,03. Il provolone rimane fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg.

Per il **latte spot** nazionale crudo, si ha un andamento calmo per l'intero trimestre con una sola variazione, negativa, ad inizio febbraio, che ne deprezza il valore da 0,340 a 0,335 euro/kg.